

# Gran subbuglio al Mundial

lasciar perdere. Garré, spaventato dal pandemonio provocato dalle sue confidenze, smentisce subito. Brown, invece, non può permetterselo perché il giornalista di Efe ha registrato tutto; e fa ascoltare il nastro anche ai colleghi italiani.

Dall'incredulità dei primi momenti, si passa alla credulità più entusiasta: naturalmente, se scandalo è, le tirature, in patria, aumenteranno considerevolmente. C'è chi comincia a far notare che Bìlardo e Bearzot sono vecchi amici, mentre si diffonde la voce che il tecnico argentino avrebbe ripetutamente invitato i suoi, dalla panchina, a non attaccare e a restare coperti in difesa. Qualcuno fa notare che Bruno Conti è stato sostituito subito dopo aver colpito il palo, colpevole di aver rotto la tregua tra le due squadre. I più pericolosi sostengono che l'accordo segreto probabilmente coinvolge anche la Bulgaria, la quale stupisce, ma rovinato tutto non riuscendo a battere i coreani. La ventilata combine, infatti, avrebbe previsto che l'Italia, la Bulgaria e l'Argentina parrebbero negli scontri diretti, battendo tutti e tre la Corea. La mancata vittoria dei bulgari, con la quarta incolmabile avrebbe fatto saltare i nervi degli argentini, spingendoli a rivelare tutto.

Ma le illusioni, come le bugie, hanno le gambe corte: e con le gambe corte, Maradona a parte, non si segnano i gol e nemmeno si scrivono le notizie.

Un'analisi equilibrata dei fatti aiuta a capire, senza troppa fatica, che cosa è veramente successo in campo. L'unico dato quasi certo (fa testo la registrazione dell'intervista a Brown) è che gli italiani, in campo, si sono probabilmente lasciati sfuggire qualche parola fuori copione. In difficoltà contro un'Argentina abbastanza tosta (la partita, ricordiamo, era stata tesa e combattuta fino agli ultimi venti minuti) hanno invitato i rivali a non esagerare, come accade sovente in molte partite di tutti i paesi del mondo. Gli argentini, a loro volta spaventati dal palo colpito da Bruno Conti, ci sono stati. Poi, sotto la pressione della loro stampa, che faceva pesare la mancata vittoria come il frutto di deficienze tecniche e agonistiche o, peggio, dell'eccessiva deferenza nei confronti del calcio italiano, datore di lavoro di tanti sudamericani, i giocatori più fragili psicologicamente hanno scelse la via della rinuncia. È stato il turno di Garré e Brown. Ora, se è vero che i patteggiamenti tra giocatori in campo sono sempre sgradevoli e censurabili, dal punto di vista dell'etica sportiva, e anche vero che un torneo come il Mundial, nella lunga e in parte inutile fase eliminatória, è letteralmente infarcito di

## Bearzot: «Nasce da noi italiani»

PUEBLA — Enzo Bearzot dopo aver respirato con energia questa diceria di un accordo tra Italia e Argentina ieri durante l'allenamento, nonostante il sabato suo giorno di silenzio stampa, ha voluto ugualmente tornare sull'argomento per precisare il suo pensiero facendo chiaramente capire come lui valuta questa "operazione combine". «Penso che questo discorso sia nato nel nostro ambiente, all'interno del team Italia. Non certo all'interno della squadra. Non è possibile che gli argentini abbiano detto queste cose».

Non capisco perché sia avvenuto questo, non sono certo questi episodi che possono servire a caricare l'ambiente azzurro. Di sicuro non caricano me. Tra l'altro questa notizia è uscita sapendo che io non accetto questo tipo di cose». Le parole di Bearzot sono in realtà un'accusa abbastanza chiara. Per il tecnico della nostra nazionale si tratta di un nuovo colpo destabilizzatore.

Da dove sarebbe partita questa manovra? Valutando le parole di Bearzot si capisce che non si riferisce solo ad alcuni giornalisti (quando ritiene di essere tradito dalla stampa infatti in genere dice: «Siete stati voi a inventarvi tutto questo») per cui si può pensare che Bearzot ritenga che tutta questa manovra parta dall'interno del clan azzurro. Chiarificatore infine un'ultima battuta del capo pronunciata a mezza voce: «Tutto questo l'ho inventato io nostr». Più tardi (forse dopo nuove baruffe) Bearzot ha fatto (o dovuto fare) una rapida marcia indietro: «Quando dico Team Italia intendo tutto l'ambiente che gravita al di fuori del nostro ritiro di Puebla». Ha precisato il citta. Ma allora a chi sono rivolte le sue accuse? Questo non lo dice, alimentando però una polemica, che di sicuro avrà altre puntate nei prossimi giorni.

situazioni come quella che hanno portato Italia e Argentina a considerare il sud delle cose. Basti pensare al clamoroso patto di non belligeranza stipulato sul campo, di fatto, tra Germania e Austria nei mondiali del'82. Uno a zero per i tedeschi qualificava entrambe le squadre, e così fu. Un gol della Germania, e poi tutti quanti a dormire nel cerchio di centrocampo.

Anche tra Italia e Argentina, alla vigilia, il pettegore era considerato nella logica delle cose. Con buona pace di chi spera che ogni partita sia un duello all'ultimo gol, ed i calcoli e i compromessi, in gironi che provano tre squadre su quattro, sono all'ordine del giorno, nel 90% dei casi il risultato reciprocamente desiderato si ottiene senza bisogno di ricorrere

alla favella. In qualche raro caso, ed è presumibilmente quanto accaduto tra argentini e italiani, qualche giocatore accompagna con le frasi opportune, un atteggiamento agonistico rinunciatorio, per essere ben visto che gli avversari non facciano scherzi. Quanto all'invito rivolto da Bìlardo ai suoi («Attenzione a non scoprirvi») è la logica preoccupazione di un tecnico che preferisce un punto sicuro alle incognite di una guerra ad oltranza.

La vicenda non è proprio cristallina. Ma può sorprendere solo chi crede ancora nello sport come in una favoletta morale. Di qui a parlare di combine ce ne corre: e Bearzot e gli azzurri, che dal ritiro di Puebla hanno già reagito con imprevedibile sdegno alle confessioni di Garré e Brown, fanno bene a smentire con decisione le accuse di risultato concordato a tavolino in chissà quale oscuro mensolero del palazzo del calcio. «L'ho inventato io però, non passeremo il segno del buon senso e della credibilità rifiutando di ammettere che forse, per ingenuità, qualche parola di troppo può anche essere scappata».

Molte delle sedici squadre che passeranno negli ottavi di finale lo faranno però, non passano i politici conquistati sul campo grazie ad accordi non detti. Se l'Italia e l'Argentina fanno parte del gruppo non è un vanto, non è un'infamia: è semplicemente il frutto di una logica sportiva che si trova costretta a tutelare, insieme all'orgoglio agonistico

(per fortuna non ancora del tutto neutralizzato), anche le ragioni e gli interessi economici che sono la linfa del calcio spettacolo. Le frasi avventate pronunciate da giovanotti ansimanti sono un microscopico e innocuo scandaletto di fronte a quello colossale di chi gestisce il calcio come un gigantesco mercato, creando gironi fatti apposta per moltiplicare partite, incassi e diritti pubblicitari legati alle squadre con maggiore audience. Ma i signori della Fifa sono vecchi marponi, e dei loro segreti bla-bla, stentare certi, non si lasceranno mai sfuggire neppure una sillaba.

Saputo del clamore suscitato dalle dichiarazioni individuali ritratte dei suoi compagni di squadra Brown e Garré (i giornali argentini sono usciti con titoli enfatici), Diego Maradona ha telefonato ai giornalisti italiani per gettare acqua sul fuoco. «Tutte queste polemiche sono assurde e stupide», ha detto Maradona. «Assicuro ai tifosi italiani che la loro nazionale si è comportata in modo corretto e leale. Certo, in campo capita di parlare, anche di insulti, ma sono cose normalissime. È stato tutto regolare». Dal canto suo il vice capo della delegazione argentina Humberto Carles è caduto dalle nuvole. «Pareggi concordato? Assurdo. Se in campo fosse accaduto qualcosa di irregolare, i nostri calciatori ci avrebbero avvertito».

## «The Observer»: Pinochet ordinò di uccidere Palme

LONDRA — Il primo ministro svedese Olof Palme, assassinato lo scorso febbraio, a Stoccolma, sarebbe una vittima del regime di Pinochet: lo scrive il settimanale londinese «The Observer» in edicola domani, in un lungo servizio di prima pagina, citando fonti svedesi. Secondo le fonti, scrive il giornale, il personaggio al centro di questa vicenda sarebbe l'americano Michael Townley, il cui nome è legato all'assassinio dell'ex ambasciatore di Ailende a Washington, Orlando Letelier, uno dei principali oppositori del regime di Augusto Pinochet.

Orlando Letelier morì insieme all'americano Ronni Moffit nel 1976 a Washington nell'esplosione dell'auto sulla quale stavano viaggiando. Tuttavia «The Observer» afferma che il governo svedese non ritiene che Townley sia stato necessariamente coinvolto in maniera personale e diretta nell'assassinio di Letelier, ma coinvolto in questa assassinio tre complici cubani nel quadro di un impegno preso dalle autorità americane (che non avrebbe scontato più di 10 anni di reclusione) e attualmente in libertà vigilata e, con una riduzione della pena, potrebbe essere libero nei prossimi mesi.

Sempre secondo il giornale, i servizi segreti cileni ave-

vano dato ordine a Townley già dal 1975 di occuparsi della eliminazione di Palme, uno dei dirigenti mondiali maggiormente impegnati sul fronte pacifista. Secondo le fonti del giornale, la scelta era caduta su Townley anche per i suoi stretti legami con la Cia americana.

Il nome di Townley era stato anche fatto in relazione al tentato assassinio a Roma dell'oppositore cileno Bernardo Letigthon, uno dei maggiori esponenti della democrazia cristiana del Cile, Leighton, colpito a Roma per strada assieme alla moglie, sopravvisse all'attentato. L'assassinio di Olof Palme, avvenuto mentre lo statista svedese tornava tranquillamente a casa dal cinema a piedi, accompagnato dalla moglie, continua a destare interrogativi e non ha ancora trovato una versione ufficiale soddisfacente. La Svezia, paese liberario e additato in tutto il mondo come modello per la legislazione sociale, ha così offerto allo sgmento per la perdita di Palme la difficoltà di muoversi in un'ottica pur troppo ormai familiare nei paesi colpiti dal terrorismo. Misure di controllo, limitazioni alla libertà di movimento, sono stati un secondo colpo nei mesi che hanno seguito l'assassinio di Palme. La pista dei collegamenti internazionali, la convinzione che l'obiettivo-Palme sia stato individuato in relazione al pacifismo suo e del suo paese è stata avanzata sin dai primi giorni seguenti l'assassinio.

## Estate in festa

ISOLA D'ELBA  
13/22 giugno  
Primo mare sull'altra faccia dell'Elba



BRESCIA  
27 giugno / 13 luglio  
Industria e lavoro



FORLÌ  
4/21 luglio  
Terra: il futuro/terra



rare, si risponde che libertà è il sereno giudicare del proprio fare e dell'altrui e, poiché ciò che ostacola il giudizio, non si è liberati da pregiudizi. I pregiudizi che si annidano e proliferano nella comune opinione circa la sessualità e la libertà o non libertà dei relativi atti sono tanti che non bastano a classificarli i quattro idoli di Bacon, e tra questi ci sono, non ultimi, gli idoli fori. In questo nostro secolo, cominciato con Freud, molto si è scritto per definire il groviglio dei pregiudizi, delle prevenzioni, delle mitomanie e dei tabù che si annidano e diramano, spingono a un moralismo ipocrita, turbanda da antiche superstizioni e da incontrollate passioni, viziate da correnti banali, pigramente accettate opinioni.

Non è facile separare con una linea netta il lecito dall'illecito. Mi pare dunque giusto essere molto attenti a distinguere nella legge i luoghi in cui il moralismo prevale sulla moralità.

Lo scandalo dell'uguaglianza, affermata dalla Costituzione e negata nella pratica, offende principalmente la società delle donne che sono le principali destinatarie della violenza sessuale. L'uguaglianza non esiste nei fatti a causa della mentalità aggressiva, spesso anche torbida, che in maggiore o minore misura sopravvive in tutti, anche nelle vittime, anche nei giudici, anche nelle donne che pure lucidamente e coraggiosamente la combattono.

Foiché dunque questa distorsione della moralità, tutti dobbiamo vigilare con un'attenzione critica e auto-critica continua affinché non riaffiorino pregiudizi ancestrali, convenzionalismi rigoristi o permissivi ugualmente pericolosi, e insomma i mille tabù che avvolgono il sesso e che in definitiva sono gli scudi che incoraggiano gli inclini alla violenza, distaccando le vittime dall'essere pronta giustizia, creano attorno ai processi una pesante atmosfera di opinione pubblica prevenuta e talvolta morbosamente curiosa o scioccamente divertita.

Non si dica che l'effetto di pulsioni incoerce e incontrollabili o peggio l'esagerazione di affetti ed erotiche hanno origini naturali e sane: è ostentazione di velleità-potenza virile, atto brut-

## Sessualità, uguaglianza

le di rapina e possesso, pretesa di una pronta disponibilità altrui alla propria libidine, e ha motivi di fondo anche più negativi come riscatto fisico da un complesso di inferiorità intellettuale, compenso di una frustrazione oscura, vendetta ed oltraggio ad una società che vieta l'arbitrio. È dunque senza possibilità di dubbio un crimine sociale. Ma, se si ammette che il crimine sessuale non ha come oggetto una singola persona ma il sesso femminile, perché non deve essere autorizzata a costituirsi in giudizio una collettività che lo rappresenta? Negare questa facoltà significa volere ad ogni costo tenere separato l'episodio del reato dedotto in giudizio dalla storia sociale torbida, dall'aura moralmente infelata che lo ha suscitato, fingere ostinatamente di ignorare che la criminalità sessuale è una vasta e purulenta piaga sociale.

La violenza sessuale ha anch'essa una sua storia: la sua radice è nel barbaro privilegio che i vincitori si arrogano di oltraggiare il vinto in tutto, in quanto di più caro a cominciare dall'onore. All'oltraggio si aggiungeva con lo stupro delle donne una ferita più profonda: contaminare e inaridire le fonti da cui scaturivano le forze vive del nemico. Stupro, saccheggio e strage erano tre mostri crimi indissolubilmente connessi in cui si annidava anche la paura di morte che aveva ossessionato i vincitori nel fare la guerra. Anche per questo torbido sfondo è opportuno che le associazioni presenti nelle aule dei tribunali contrastino alla ancora diffusa tendenza giustificazionista che seguita purtroppo a seversare la violenza con una sorta di altera spensierata goliardica. Che questa tendenza ci sia e che purtroppo spesso i giudici cerchino di scoprire nelle vittime un qualche segno di consenso, lo ammettono gli stessi legislatori. Non di rado nei processi per reati di violenza si applica ancora la tortura morale

o le convivenze ma su figli e nipoti anche in giovinissima età, e già sono comparse due immunità intessute all'interno stesso del nucleo domestico su un aggrovigliato ordito di prepotenze, omertà e ricatti tanto che spesso sono le vittime a voler mantenere il segreto a costo di perpetuare la vergogna. A maggior ragione non basta concedere alle vittime una facoltà di querela a cui raramente farebbero ricorso, ma bisogna imporre un obbligo di denuncia che le disadatta dalla coatta omertà che si pretende che venga da loro osservata.

La legge che il Senato voterà avrà valore di direttiva morale e inciderà sul costume, sulla vita privata ed addirittura sulla vita intima dei cittadini. Nessuno di noi è depositario della verità e della giustizia, ma tutti abbiamo il dovere di eliminare dal nostro giudizio ogni fuoco di pregiudizio, ogni ipocrisia ambigua. Ardentemente mi auguro che dal Parlamento italiano stia per uscire su questa scottante materia una legge che costituisca un acquisto e non una perdita per la morale degli italiani.

Giulio Carlo Argan

sione dei presidi e dei direttori didattici all'agitazione. E questi non sono sostituibili. Il sindacato autonomo SnaIs, infatti, punta su due richieste per giustificare questa iniziativa: «un account sul nuovo contratto dei lavoratori della scuola (per cui sono aperte le trattative) e l'assimilazione di presidi e direttori didattici alla dirigenza. Sembra proprio che presidi e direttori didattici siano oggi i punti di forza del blocco indetto dallo SnaIs. Perlo meno l'elemento decisivo della protesta che ha impedito, nei giorni scorsi, l'adozione dei libri di testo in una buona metà delle scuole.

In questa situazione, il governo continua le trattative per il nuovo contratto dei lavoratori della scuola solo con i sindacati confederati. Qualcuno, intanto, parla di preettazione. Il ministro della Funzione pubblica Remo Gaspari, si limita a dire di averne inteso parlare. Tuttavia — continua — la collega Falucci non mi ha fatto cenno della cosa. Adoterà, se lo riterrà opportuno, i provvedimenti del caso, per una agitazione giudicata illegale e illegittima».

Una frase che ha provocato le proteste del vicesegretario liberale Sterpa: «Non vorremmo che il governo o alcuni suoi esponenti perseguissero la politica dei due pesi e due misure, ha detto, lamentando l'assenza di questi atteggiamenti nei confronti delle agitazioni dei lavoratori della scuola».

Ai di là delle polemiche infuocate, comunque, vi sarebbe una netta difficoltà del vertice del sindacato autonomo. Spinto dalla sua base ad un blocco degli scrutini che si sarebbe voluta solo minacciare, ora lo SnaIs è sottoposto ad una pressione pesantissima da parte della Dc e vive in un crescente isolamento. Sembra comunque difficile, a questo punto, che, senza fatti nuovi, la situazione cambi radicalmente nei prossimi giorni. Per ragazzi e famiglie il disagio potrebbe diventare pesantissimo.

## Sciopero degli autonomi

dei sindacati confederati.

Ancora più dura la reazione dello SnaIs all'ovvia considerazione del ministro Gaspari che chi sciopererà avrà trattenute solo lo stipendio. I sindacati autonomi vorrebbero scioperare gratis e il loro segretario, Nino Gullotta, lo dice a chiare lettere: «È una gravissima intimidazione — ha detto — ricattare il docente in sciopero con la minaccia della decurtazione dello stipendio».

Al di là delle polemiche infuocate, comunque, vi sarebbe una netta difficoltà del vertice del sindacato autonomo. Spinto dalla sua base ad un blocco degli scrutini che si sarebbe voluta solo minacciare, ora lo SnaIs è sottoposto ad una pressione pesantissima da parte della Dc e vive in un crescente isolamento. Sembra comunque difficile, a questo punto, che, senza fatti nuovi, la situazione cambi radicalmente nei prossimi giorni. Per ragazzi e famiglie il disagio potrebbe diventare pesantissimo.

Ma sono proprio fatti nuovi quelli che chiedono i sindacati confederati. Cgil, Cisl e Uil si sono presentati alla trattativa con una piattaforma molto moderna che propone incisivi provvedimenti per chi si impegna nell'innovazione didattica, assieme alla possibilità per le scuole di lavorare come vere e proprie dirette in modo manageriale. Un'idea apprezzata in particolare da Pci e Psi: lo stesso vicesegretario socialista Martelli ha più volte sottolineato il carattere innovativo delle richieste sindacali. Pare che addirittura il ministro Falucci sia disposta a recepire alcuni di questi contenuti nelle sue indicazioni per la legge finanziaria in «cotta» in queste settimane. «Gli auton-

omi — ha commentato ieri Gianfranco Benzi, segretario generale della Cgil scuola — prima sparano alto poi puntano ad un account, svuotando in questo modo la piattaforma sindacale. Noi invece vogliamo un protocollo che, ferma restando l'urgenza di una riforma, permetta l'avvio di processi innovativi diffusi, di una autonomia amministrativa delle scuole e una politica dell'organico coerente con la necessaria flessibilità. Poniamo adesso le premesse per gli investimenti necessari alla scuola. È inutile aspettare dicembre per protestare contro i tagli all'istruzione».

Romeo Bassoli

## Questo giornale cambierà

partito, al centro e nelle federazioni. Ne discuteremo nelle feste dell'Unità e nelle assemblee di soci della cooperativa che stiamo costruendo. Cercheremo di coinvolgere altri uomini di sinistra e democratici, intellettuali e specialisti di vario orientamento. Informeremo, via via, i nostri lettori di questo lavoro.

Chiederemo alle Sezioni del Pci e a tutti i nostri compagni uno sforzo ulteriore per sostenere la diffusione e la vendita.

La nostra ambizione è alta. Vogliamo far diventare l'Unità un giornale in cui si riconoscano — e sulle cui pagine possano confrontarsi — le varie forze della sinistra italiana e gli esponenti più vivi della intellettuali.

Vogliamo lavorare perché l'Unità acquisti sempre più un respiro europeo. Vogliamo far diventare l'Unità uno strumento indispensabile per tutti quelli che vogliono il rinnovamento della società e la trasformazione democratica e socialista del paese.

Gerardo Chiaromonte

**Questo giornale cambierà**



Chiedete un campione? Ben discusso dai significativi del partito segretario della segreteria che aiuta a capire appi «debito congressuale» a costruire il futuro del Partito



**Editori Runiti**

**ESSERE COMUNISTI**

Il ruolo del Pci nella società italiana

Introduzione di Gavino Angus



Nell'ottavo anniversario della morte del compagno

**SEVERINO ZANA**  
La moglie Elco, i figli Liliana e Daniela, il nipote Giorgio Capuccia e i parenti tutti, ricordano con grande affetto il suo appassionato contributo alla lotta del nostro Partito comunista italiano nella lotta antiafessionista per la libertà del nostro Paese e, negli anni successivi alla Liberazione, per l'affermazione degli ideali democratici e di pace. Per il suo ed il nostro giornale «L'Unità», sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Milano, 8 giugno 1986

Due anni fa un male incurabile stroncava la vita al compagno

**GIANNI MALOSSÌ**  
La mamma e la zia con immutato affetto lo ricordano. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Milano, 8 giugno 1986

Le famiglie Prizzaglio e De Donato ringraziano i compagni ed amici che gli sono stati vicini per la prematura scomparsa della loro

**GIUSEPPINA**  
e sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 8 giugno 1986

Nell'8 anniversario della scomparsa del compagno

**GIUSEPPE TUNIZ**  
**PIFFO**  
La moglie Velma e i figli Marinella e Claudia in memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Pavia, (Gorizia) 8 giugno 1986

A funerali avvenuti del compagno

**GIORGIO CESARANI**  
La famiglia commossa per la stima e l'affetto dimostrato dal compagno della 18 e 34 sezione del Pci sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Torino, 8 giugno 1986

Per onorare la memoria del compagno

**BRUNO FABIANI**  
recentemente scomparso la moglie, Denise e Maurizio sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Trieste, 8 giugno 1986

In memoria del compagno

**BRUNO FABIANI**  
La famiglia Traut sottoscrive lire 50.000 per l'Unità.  
Trieste, 8 giugno 1986

È ricorso in questi giorni il mono anniversario della scomparsa della

**MOGLIE**  
del compagno Walter Sebastianutti. Nel ricordo lo ha immutato affetto, il compagno sottoscrive la somma di lire 50.000 per l'Unità.  
Udine, 8 giugno 1986

Nel secondo anniversario della scomparsa della madre

**LUIGIA GAGLIARDI**  
La figlia Nadina Zamato sottoscrive lire 50.000 a favore dell'Unità in suo ricordo.  
Rovigo, 8 giugno 1986

Nel terzo anniversario della morte della compagna

**VIRGINIA BOCALINI**  
ved. PIAOLTI  
I figli Giancarlo e Piero la ricordano con tanto affetto a compagni ed amici sottoscrivendo lire 50.000 per l'Unità.  
La Spezia, 8 giugno 1986

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno

**CLAUDIO FERRARI**  
La mamma e il papà lo ricordano con grande dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Genova, 8 giugno 1986

Nel 26 anniversario della scomparsa del compagno

**NICOLÒ MASSIMO**  
La moglie e il figlio lo ricordano con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Genova, 8 giugno 1986

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno

**DANTE SACCHIETTI**  
I familiari lo ricordano con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità.  
Genova, 8 giugno 1986

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

**SALVATORE POGGIO**  
La moglie, il figlio, la nuora e i nipoti lo ricordano con dolore e immutato affetto e in loro memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Genova, 8 giugno 1986

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno

**VERO MITTA**  
**MARIO MITTA**  
La moglie e i figli del compagno Vero, lo ricordano con dolore e grande affetto e in loro memoria sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.  
Avenza, 8 giugno 1986

20 anni fa moriva il compagno

**NELLO LEONCINI**  
di Poggibonsi. Nel ricordarlo sempre affetto lo ricorda la figlia Laura e il genero Elio Bettini, sottoscrivono lire 100.000 per il suo giornale, da lui sempre sostenuto, fin dai tempi della sua fondazione e nel periodo della clandestinità.

Venerdì 30 maggio è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il compagno

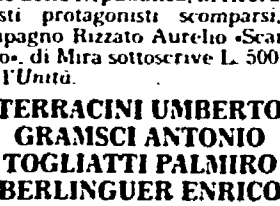
**GIOVANNI CIANI**  
Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora e il genero, nipoti e parenti tutti.  
Roma, 8 giugno 1986

Nel 40° anniversario della proclamazione della Repubblica, in ricordo di questi protagonisti scomparsi, il compagno Rizzato Aurelio «Scarpato» di Mira sottoscrive L. 500.000 per l'Unità.

**TERRACINI UMBERTO**  
**GRAMSCI ANTONIO**  
**TOGLIATTI PALMIRO**  
**BERLINGUER ENRICO**  
**BORIN IGINO**  
**TRAVANOLDO RUGGIERO**  
**SPINA ATTILIO**  
**RAVAGNAN avv. RICCARDO**  
**MARODER GINO**  
**LONGOBARDI avv. ENRICO**  
**MERGANZIN VITTORIO**  
**GAVAGNIN dott. ARMANDO**  
**ROSEGAN GUERRINO**  
e il figlio ITALO  
**BRUSTOLON ARTURO**  
**GIUSEPPE ROMEO**  
**LEVORATO LUIGI**  
**ERMOLAO MODESTO**  
**MESCALCHIN GIOVANNI**  
**SECCO BRUNO**  
**SFIOLO ANTONIO**  
**MERGANZIN VITTORIO**  
**PETTIN ANTONINO**  
**GABBI GIUSEPPE**  
**MOLIN AGOSTINO**  
**MORRESA LEONE**  
**MALGAROTTO MARIO**  
**SCAPPIN ANTONIO**  
**FURLAN LEOCLIDE**  
**BELLINATO GIOVANNI**  
Venezia, 8 giugno 1986

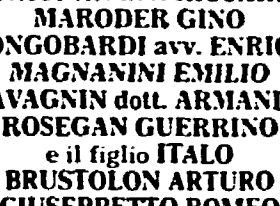
**TORINO**  
4/21 settembre

**Il Pci parte integrante della sinistra europea**



**MILANO**  
28 agosto / 14 settembre

**FESTA NAZIONALE**



**LOTTO**

**DEL 7 GIUGNO 1986**

Bari	9 48 25 7 66	1
Cagliari	58 4 10 70 38	X
Firenze	44 33 50 12 28	X
Genova	43 65 88 44 82	X
Milano	41 77 90 52 16	X
Napoli	30 2 68 82 86	X
Palermo	59 63 11 67 86	X
Roma	30 46 66 14 36	1
Torino	5 53 26 16 4	X
Venezia	71 60 55 14 65	2
Napoli II		X
Roma II		X

LE QUOTE:  
ai punti 12 L. 30.847.000;  
ai punti 11 L. 1.217.000;  
ai punti 10 L. 105.000.



BRESCIA  
27 giugno / 13 luglio



FORLÌ  
4/21 luglio

Terra:  
il futuro/terra



PISA  
10/27 luglio

Festa nazionale della donna




RAVENNA  
23 agosto / 8 settembre

Democrazia e Ambiente



TORINO  
4/21 settembre

Il Pci parte integrante della sinistra europea



MILANO  
28 agosto / 14 settembre

FESTA NAZIONALE



è la festa

